

VIA PINOCHET! VIVA LA LOTTA DELLA CLASSE OPERAIA E DEL POPOLO CILENO!

L'11 settembre 1973 in Cile un colpo di stato ultrareazionario rovesciava il governo di Unidad Popular, schiacciava con la forza ogni resistenza popolare, arrestava e massacrava migliaia di lavoratori e di giovani, dando vita ad una delle più reazionarie e crude dittature.

Il golpe cileno ha mostrato, una volta di più, il volto che sa assumere il capitalismo quando sono in gioco i suoi interessi. Mettendo da parte la mascheratura democratica i governi imperialisti, le grandi multinazionali e le classi possidenti cilene, si unirono per favorire il colpo di stato militare di Pinochet. Ma purtroppo furono gli stessi partiti di sinistra che, dando vita ad un governo di collaborazione di classe con la borghesia e con una parte dell'esercito disarmarono e disorientarono il proletariato cileno, permettendo la vittoria di Pinochet.

In questi 14 anni il regime ha goduto della complicità dei governi capitalisti e persino della chiesa, come ha mostrato lo scandaloso comportamento del Papa nella sua visita in Cile di alcuni mesi or sono. 14 anni di dittatura in cui le libertà democratiche più elementari sono state cancellate, la tortura e l'assassinio sono divenuti imperanti. Nel 1973 il colpo di stato in Cile apriva la strada a quasi un decennio di reazione in tutto il continente latinoamericano punteggiato da colpi di stato reazionari in quasi tutti i paesi. Oggi in America Latina la situazione è completamente cambiata. Una dopo l'altra le dittature sono crollate sotto la potente pressione della mobilitazione popolare che cresce in tutto il continente. Il Cile rimane una delle poche roccaforti della reazione nel continente, simbolo della barbarie capitalista in tutto il mondo. Ma anche in Cile negli ultimi anni, nonostante la durissima repressione, la protesta popolare è cresciuta fin quasi a trasformarsi in rivolta. La protesta ha messo in evidenza la barcarotta del regime di Pinochet. Il Cile dopo 14 anni di dittatura reazionaria e di superfruttamento dei lavoratori è un paese in difficoltà economica con un profondo indebitamento con l'estero. Il regime riesce a reggersi in un equilibrio instabile grazie all'azione repressiva dell'esercito ed al sostegno della borghesia internazionale.

Ma anche gli alleati di ieri, oggi prendono le distanze da Pinochet nel timore di essere coinvolti nella sua crisi e cercano di sostituirlo. La Democrazia Cristiana cilena che nel 1973 fu complice neutrale nei confronti del golpe di Pinochet cerca oggi, dalla opposizione legale, di intavolare una trattativa con gli assassini del regime per avviare un cambiamento della forma di governo, che consisterebbe in mezze concessioni al popolo e nella salvaguardia degli interessi delle classi possidenti e dell'imperialismo. A questa trattativa vergognosa con gli esponenti meno compromessi dell'esercito e della borghesia cilena, partecipano anche il partito comunista ed il partito socialista cileni.

Questa ipotesi di transizione cosiddetta pacifica, questo cambio pilotato dall'alto dai padroni di sempre sarebbe un inganno che lascerebbe irrisolte le principali esigenze della popolazione. Ma la spinta che proviene dalle masse in lotta volge in un'altra direzione. Sempre più spesso si chiede infatti una soluzione definitiva e senza compromessi con la dittatura e chi l'ha sostenuta. E' questa l'unica strada percorribile per ottenere un cambio effettivo per le masse che non sia di facciata. Se questa forza popolare si or-

ganizza a difesa dei quartieri popolari, delle fabbriche, delle università, se essa si unisce e dà vita in forma organizzata ad azioni di lotta controffensive allora nulla la potrà fermare.

Con la giunta e chi l'ha sostenuta non vi possono essere compromessi, ma solo una lotta determinata fino alla cacciata ed alla punizione dei criminali che vi sono coinvolti. Sulla base di una radicale affermazione della masse in lotta e di una netta sconfitta del nemico si può immaginare una prospettiva realmente favorevole per il popolo cileno che possa imporre all'imperialismo internazionale le sue esigenze, prima fra tutte quella di libere elezioni.

La cacciata di Pinochet attraverso l'azione diretta delle masse e la convocazione di libere elezioni per l'assemblea costituente rappresenterebbe un passo in avanti nella lotta per la definitiva emancipazione del popolo cileno e di tutta l'America Latina, dalle catene dell'oppressione e dell'oppressione.

I partiti riformisti ripropongono la collaborazione con la DC e le forze borghesi come ipotesi di governo. Un tale governo sarebbe un tradimento degli interessi popolari, signifi-
citerebbe dimenticare deliberatamente la lezione del '73. Il governo che potrà liberare il Cile dall'oppressione e dall'imperialismo sarà solo un governo operaio basato cioè sugli organismi di base e di lotta del proletariato e della popolazione povera, basato su di un programma anticapitalista, rivoluzionario e socialista.

PER L'11 SETTEMBRE 14° ANNIVERSARIO DEL GOLPE IN CILE FACCIAMO APPELLO A TUTTI I LAVORATORI, I DEMOCRATICI, LE ORGANIZZAZIONI DEL MOVIMENTO OPERAIO PERCHÉ SI DIA VITA AD UNA GIORNATA DI LOTTA ANTIMPERIALISTA, PER LA CACCIATA DI PINOCHET, PER ESPRIMERE LA SOLIDARIETÀ AL POPOLO CILENO!

MORTE A PINOCHET!

LE MANOVRE DALL'ALTO NON RESTITUIRANNO LA LIBERTÀ AL CILE!

VIVA LA LOTTA DELLA CLASSE OPERAIA E DEL POPOLO CILENO!

ELEZIONI LIBERE PER UN'ASSEMBLEA COSTITUENTE!

PER UN GOVERNO OPERAIO E POPOLARE SENZA MILITARI E BORGHESI PROGRESSISTI!

Su questi temi

si riunirà il

10 Settembre Via degli Ausoni 84 h. 18.00

Seguirà la proiezione del film

missing (scomparso)

di Costa - Gavras

con Jack Lemmon e Sissy Spacek



11 settembre — Manifestazione di solidarietà

S. S. APOSTOLI ORE 17.30

Lega Socialista Rivoluzionaria
(per la Quarta Internazionale)

